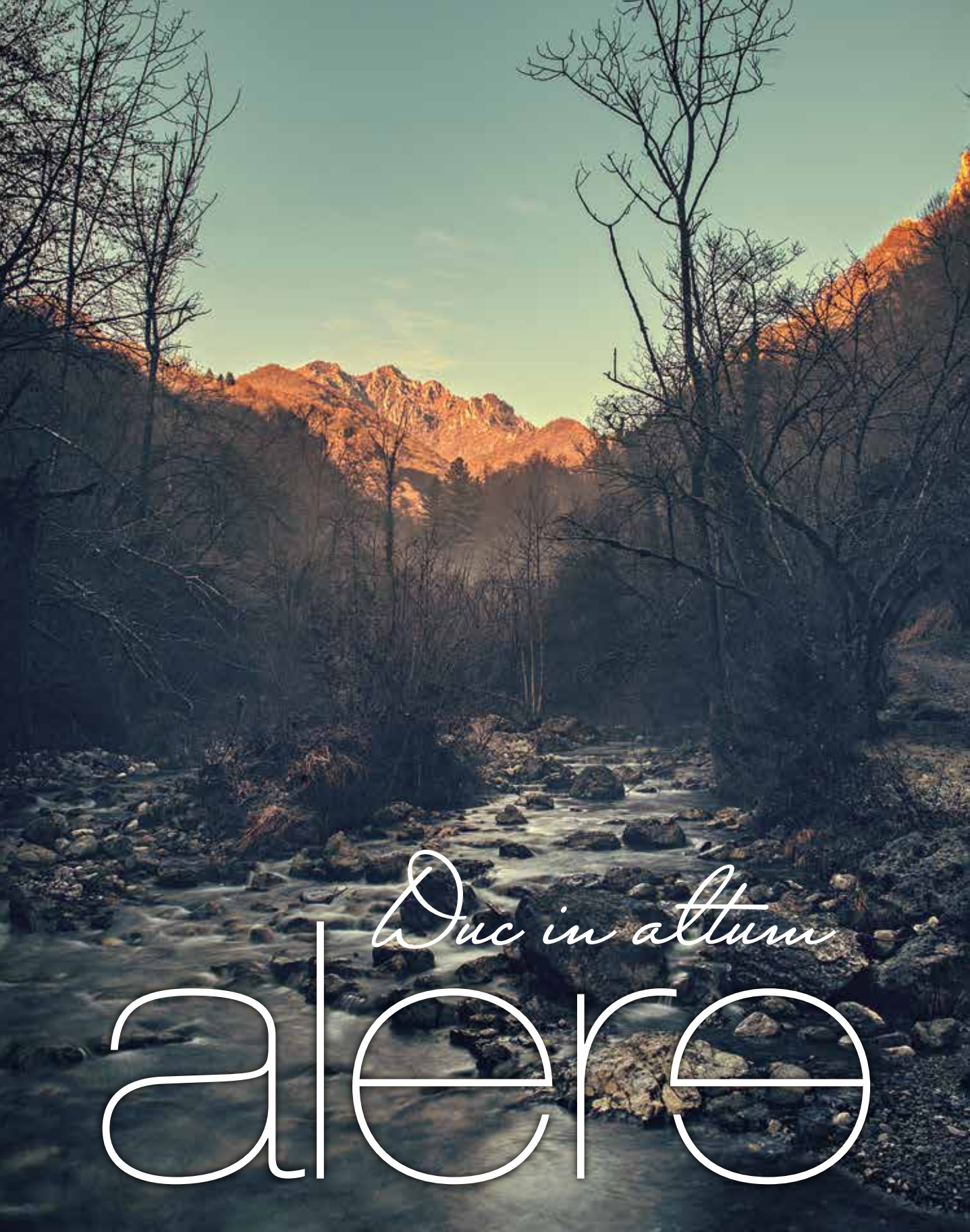


NR. 2 Marzo - Aprile 2026 I RIVISTA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO
Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)"

sommario

3	Editoriale
4	Auguri agli ordinandi novelli sacerdoti
7	Don Andrea Formenti
13	Don Federico Rossi
19	Solennità di San Tommaso
20	Venezia - Gita Teologia
22	Perché i miei occhi hanno visto la Tua Salvezza
23	Alle origini dei seminari
25	Un ospite speciale
26	Venite e vedrete
27	Il cammino di Quaresima: “Chi trova, racconta!”
28	Visite di missionari
29	Esercizi spirituali: dammi un GRRR!
31	Gesù incontro la nostra umanità nel vangelo di Giovanni
32	Gareggiate nello stimarvi a vicenda
33	Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena
35	Raduno ex seminaristi
36	Osanna al figlio di David, osanna al Redentore
38	Pellegrinaggio a Fontanella
39	Amici del Seminario

ANNO LXXIII Marzo - Aprile 2/2026

ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50
Responsabile | Don Gustavo Bergamelli
Direttore | Don Luca Conti
Redazione | Don Luca Conti, Davide Colombo e Riccardo Spagnuolo.
Direzione e Amministrazione | Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287, opera.barbarigo@Seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247
Contributo associativo | ordinario € 20,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00
Fotolito e fotocomposizione | Gierre srl - 24126 Bergamo
Stampa | Gierre srl - 24126 Bergamo
Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)
Finito di stampare nel mese di febbraio 2026
Foto di copertina: Val Vertova, foto di don Luca Conti
Foto ultima pagina: Ordinandi con il vescovo Francesco, il vicario generale e i superiori. Foto di Yuri Colleoni

www.seminariobergamo.it

editori alere

In questo tempo pasquale molte parrocchie vivono e festeggiano i Sacramenti, soprattutto battesimi, comunioni e confermazioni. I sagrati si riempiono di addobbi e palloncini, le chiese di fiori e si tolgono dagli armadi gli abiti della festa. In seminario, come molti lettori sapranno, cresime, comunioni e battesimi non ci sono, tuttavia c'è un sacramento che ci interpella: il Sacramento dell'Ordine, nello specifico il grado diaconale e presbiterale.
Avrete modo di leggere, oltre alla vita delle comunità, anche le storie dei futuri preti novelli, don Federico e don Andrea. Sicuramente qualcuno guarderà ai numeri, ma è tempo di festa e questa chiede l'atteggiamento della gratitudine e, se possibile, dell'accompagnamento nella preghiera per due ragazzi che han deciso di mettersi in gioco. "Nessuno ha un amore più grande di questo, dare la vita…" (Gv15,13). Qui si gioca la vocazione alla felicità: comprendere in cosa o per chi spendere tutta la propria vita. Il Seminario è scuola di vocazione, è tempo di discernimento e palestra di vita. L'augurio è che possa essere sempre più considerato e valorizzato.

Buona lettura a tutti!

Don Luca Conti



Auguri del vescovo



Il cuore dell'uomo è fatto per l'infinito, l'infinito di Dio. Dal più modesto dei gesti alle più grandi imprese, tutto rivela la dimensione dell'inesauribile: mistero non è ciò che è incomprensibile, ma ciò che è inesauribile. Così è Dio e tutto ciò che viene da Dio.

E' questo il sentimento che avverto nella prossimità dell'Ordinazione sacerdotale di don Andrea e don Federico: la meraviglia di loro e la meraviglia di Dio nella loro vita. Una meraviglia che non si conclude in loro, ma è dono per l'intera umanità. La vocazione di tutti e di ciascuno, dice il Papa, è "dono gratuito di Dio che sboccia nel profondo del cuore di ciascuno di noi": la vocazione del prete è servire il Vangelo, la Grazia e la Vita così che ognuno riconosca e corrisponda al dono ricevuto.

La condizione decisiva perché il servizio si compia è il riconoscimento e la riconoscenza proprio da parte di coloro che il Signore sceglie e manda per questa missione: l'augurio e la preghiera al Signore, perché questi sentimenti accompagnino tutta la vita di don Andrea e don Federico e quella di tutti i preti, dai più giovani ai più anziani.

Nel Messaggio per la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, il Papa presenta la figura del "pastore bello", così come definita nel Vangelo di Giovanni: non si tratta di un connotato estetico ed esteriore. Si tratta piuttosto della bellezza dell'amore donato in Gesù e da Gesù: è questo amore che rende bella la vita, la genera e rigenera più forte della morte.

Ogni vocazione e certamente quella del prete scaturiscono dal riconoscimento di questa bellezza: la bellezza di Cristo, la bellezza di essere cristiani e finalmente la bellezza di essere preti. Una bellezza inseparabile dalla bontà, dalla verità, dalla giustizia e infine dalla santità.

Ho dedicato la Lettera di quest'anno alla gioia, la gioia del Vangelo. Viviamo tempi particolarmente inquieti, dove la sofferenza di una moltitudine sembra oscurare la possibilità della gioia. La gioia che viene da Dio non sostituisce le gioie dell'uomo, ma le alimenta e illumina anche la vita oscurata dal dolore.

Un prete è servitore e collaboratore della gioia degli uomini: a lui è donata la gioia di Dio, perché la possa portare al cuore di ogni persona umana e dell'umanità intera.

Cari don Andrea e don Federico, siate servitori della gioia del Vangelo, della gioia di vivere il Vangelo.

+ Francesco



Don Gustavo con i due ordinandi.

Giovani don tra i giovani

Carissimi don Andrea e don Federico, tra pochi giorni il nostro vescovo Francesco vi ordinerà presbiteri a servizio di Cristo e della sua Chiesa. È un grande dono che è fatto a voi personalmente, ma lo sento anche come un grande dono di gioia per tutta la nostra diocesi, per le vostre parrocchie e per quelle che avete incontrato nel cammino formativo e per la comunità del seminario che per diversi anni è stata anche casa vostra.

Prego per voi e con voi perché l'unzione dello Spirito Santo che riceverete sia forza che vi accompagna dentro le pieghe della vita pastorale che andrete ad incontrare. Al prete si chiede un po' di tutto: che sia uomo di preghiera, della Parola, dei sacramenti, della prossimità ai poveri, della vicinanza verso tutti, capace di relazioni, disponibile alla fraternità con altri preti, generoso, attento, obbediente, casto e tanto altro ancora. Ma, tra i tanti volti del vostro ministero, le comunità dove sarete inviati e accolti si attenderanno da voi che sappiate mettervi in gioco soprattutto dentro l'oratorio e, per come vi conosco, è anche quanto voi desiderate. Che bello pensare a due giovani don tra i giovani.

Un pensiero, che può sembrare scontato ma non per questo banale. La sottolineatura mi è sorta dopo aver letto alcune settimane fa le parole che papa Leone ha rivolto ai preti di Roma nell'incontro avuto con loro lo scorso 19 febbraio. Prima di rispondere ad alcune loro domande, ha sottolineato tre aspetti del ministero presbiterale e tra questi il terzo era l'invito ad una "vicinanza ai giovani". Molti dei giovani – ha detto il papa ai preti – «vivono senza più alcun riferimento a Dio e alla Chiesa». Si tratta perciò di cogliere e leggere il profondo disagio esistenziale che li abita, il loro smarrimento, le loro molteplici difficoltà, come pure i fenomeni che li coinvolgono nel mondo virtuale e i sintomi di una preoccupante aggressività, che sfocia a volte nella violenza. So che conoscete questa realtà e vi impegnate per affrontarla. Non abbiamo soluzioni facili che ci assicurino risultati immediati ma, per quanto possibile, possiamo restare in ascolto dei giovani, renderci presenti, accoglierli, condividere un po' della loro vita".

L'invito e l'augurio del papa, lo faccio mio.

A voi, giovani preti tra i giovani, buon ministero.

Fraternamente, don Gustavo

Poveri nelle mani del Signore

Problema insolubile: ristabilire il Povero nel suo diritto, senza stabilirlo nella potenza. E se succedesse, cosa impossibile, che una dittatura implacabile servita da un esercito di funzionari, di esperti, di statistici, che a loro volta s'appoggiassero a milioni di spie e di gendarmi, riuscisse a tenere a rispetto, su tutti i punti del mondo e nello stesso momento, le intelligenze carnivore, le bestie feroci e astute fatte per il guadagno, la razza degli uomini che vive dell'uomo - giacché la sua perpetua ingordigia di danaro non è senza dubbio che la forma ipocrita o forse incosciente dell'orribile, dell'inconfessabile fame che la divora - presto verrebbe il disgusto dell'aurea mediocritas in tal modo eretta a regola universale, e si vedrebbero rifiorir dappertutto le povertà volontarie, come una nuova primavera. Nessuna società avrà ragione del Povero. C'è chi vive della sciocchezza altrui, dell'altrui vanità, degli altrui vizi: il Povero vive di carità, lui. Quale parola sublime!

Queste parole di Georges Bernanos, in *Diario di un curato di campagna,* mi pare possano essere il miglior augurio per don Andrea e don Federico. L'immersione nel ministero sarà l'occasione di incontrare, toccare, addirittura amare tante povertà. Ci sono quelle più materiali, quelle più spirituali, quelle capaci di suscitare compassione e quelle brave solo a indurire i cuori. Non esiste servizio all'altare senza servizio al povero. Non il povero che desideriamo, quello ideale, ma il povero reale, dono della provvidenza per la nostra quotidiana conversione. Don Andrea e don Federico lo sanno bene, per le tante esperienze vissute sia a livello pastorale che missionario e caritativo in questi anni di formazione e conformazione. Gesù, prima dell'unzione di Betania dice: *i poveri li avrete sempre con voi* (Mt26,11). Non è una minaccia, è la promessa della presenza dello stesso Signore dentro quella relazione il cui centro non sono competenze e conoscenze, ma solo la carità. L'augurio è che il vostro ministero sia luce per scoprire le altrui, ma soprattutto le vostre povertà. Illuminati dal dono dello Spirito, nutriti quotidianamente dall'Eucarestia, vi auguro di scoprire la gioia immensa di essere poveri nelle mani dell'Amore. Sarà una carezza ruvida da parte del Signore: una carezza capace di rialzarvi e, forti della Sua fedeltà, capace di infondere nei vostri cuori il coraggio per essere voi stessi fedeli alla Sua missione.

don Tommaso Frigerio, vicerettore

Nella preghiera la gioia di servire

Contemplativi nell'azione, attivi nella contemplazione! È con questa duplice figura retorica, chiasmo e antitesi che intendo porgere un caro ed affettuosi augurio agli ordinandi presbiteri. La contemplazione si prolunga nell'azione, ma al tempo stesso la pastorale si fonda nell'assidua preghiera; ecco chiarito il chiasmo che insieme spiega l'antitesi tra azione e contemplazione, di per sé due concetti opposti tra loro, ma in questa dinamica se ne comprende bene l'intrinseca unione. Perciò non dimenticatevi di essere "attaccati" al Signore, altrimenti le belle attività pastorali potranno mettere al centro non Lui ma voi stessi. Non cercate nemmeno una fuga nella preghiera, per evitare il peso degli impegni, altrimenti perderete il gusto di essere pastori. È nella preghiera che portate la gioia di servire il Signore nella sua messa, e nella vicinanza al popolo di Dio che portate il Vangelo di Gesù.

don Luca Testa, padre spirituale

Don Andrea Formenti



«Questo è il mio corpo, che è per voi» (1Cor 11, 24)



Con il gemello Carlo (2002).

Se penso che tra poche settimane il nostro Vescovo Francesco mi consacrerà sacerdote a servizio del Signore e della Sua Chiesa mi viene spontaneo ripensare al cammino fatto sino a qui. Mi accorgo che c'è un sogno che mi accompagna da quando ero bambino. Non saprei dire esattamente quando è nato, ma so che è cresciuto con me, in modo silenzioso e tenace: il desiderio di diventare sacerdote. Quasi come un filo discreto che il Signore ha continuato a intrecciare dentro la mia storia in tutte le situazioni e le esperienze che ho avuto la grazia di vivere. Potrei quasi timidamente dire con San Giovanni XXIII: «Da sempre ho desiderato essere prete». Tra poco questo sogno pren-



Con papà Claudio, mamma Milena, Carlo e la sorella Gaia a Parigi (2009).



Con la famiglia al completo tra le meraviglie delle Dolomiti.

derà forma e desidero raccontare questo momento indelebile della mia esistenza con le parole del Signore: *«Questo è il mio corpo, che è per voi» (1Cor 11,24)*. Non è soltanto un versetto del Vangelo, ma mi piacerebbe fosse la direzione da dare alla mia vita: imparare, giorno dopo giorno, a donarmi come Gesù. Col tempo ho compreso che il sacerdozio si colloca proprio qui, dentro questa logica eucaristica. Dunque, ciò che accade sull'altare, deve rivelare un modo di vivere. Dire *«questo è il mio corpo»* significa riconoscere che tutta la propria vita – il tempo, le energie, le relazioni, anche la fragilità – può diventare luogo di offerta. Sento che queste parole mi precedono e, allo stesso tempo, mi su-

perano. So bene che non sarò mai all'altezza di questa espressione ma proprio per questo mi ricorderò ogni giorno la fiducia di lasciarmi plasmare da Colui che per primo ha detto e vissuto queste parole. Ripensando al cammino fatto, non posso che lodare il Signore per il dono della mia famiglia: grembo della mia vocazione. È lì che ho imparato, imitando gli esempi di chi mi ha cresciuto, a far diventare pian piano la mia vita un dono per gli altri. Senza quel terreno buono, probabilmente il desiderio di diventare prete non avrebbe trovato spazio per crescere. In questo cammino poi, la mia parrocchia di Treviolo è stata molto più di un punto di partenza: è stata il luogo in cui ho sperimentato il volto della Chiesa e dove ho compreso, spesso senza accorgermene, che il sacerdozio non è un'idea ma è sempre per qualcuno. Accanto a tutto ciò c'è poi stato il cammino di Seminario, non privo di difficoltà e fatiche, ma certamente profondo e fruttuoso. Le numerose esperienze di questi anni, le ore di preghiera, i colloqui e le chiacchierate, lo studio, le risate e i momenti di fraternità mi hanno fatto cresce-



Il giorno della prima Confessione con il parroco don Francesco Spinelli.



Con gli animatori del CRE di Treviolo (2018).



Con i giovani della parrocchia di Mozzo il giorno dell'Epifania (2026).



Con la nipotina Beatrice (2023).



Con i giovani di Osio Sotto e don Gabriele al Lago di Braies (2021).



Con gli amici don Cosimo e don Matteo a Lodi.



Con la comunità di teologia (2023).



Pellegrinaggio in Giordania con i giovani della CET 12.



Durante il viaggio missionario in Cambogia (2024).



Con la parrocchia di Treviolo la sera del diaconato (2025).



Con papa Leone il Mercoledì delle Ceneri (2026).

re e hanno plasmato la mia persona e la mia spiritualità. Le comunità di Osio Sotto, Spirano, Mozzo e la Fondazione Angelo Custode sono le realtà con cui ho camminato in questi anni e che mi hanno fatto sognare ad occhi aperti.
L'energia che ho respirato nelle tante persone che ho incontrato in queste esperienze hanno gonfiato le vele della mia barca e mi hanno dato coraggio per prendere il largo. Quando sarò davanti al Vescovo che mi dirà: «Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo» chiederò al Signore la grazia di vivere ciò che celebrerò sull'altare: fare della mia vita un dono per Cristo, con Cristo e in Cristo.

Don Andrea Formenti, diacono


Vincenzo Angelo Orelli, La Natività, 1790, Chiesa parrocchiale di Treviolo.

Don Federico Rossi



“Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza” (Is 12,3)



Il giorno del Battesimo.

Queste parole del profeta Isaia hanno sempre illuminato i miei passi e mi aiutano a fare memoria del passato.
Ho ricevuto la vita come un dono, e in qualche modo la rigioco al donatore. Riconosco di aver ricevuto tanto, di aver attinto a fonti diverse. Ma certamente la fonte discreta e nascosta è la sorgente di salvezza che è il Signore. Il mio cammino non è stato altro se non attingere continuamente a quella fonte che è Lui: “con gioia” è lo stile che ho provato a far mio, talvolta non senza fatica, ma mai senza frutto.
Lo scorrere della mia vita si è sem-



Vacanze estive con la famiglia.

pre contraddistinto dal cercare, dall'approfondire. La casa e la famiglia sono stati gli ambienti accoglienti nei quali muovere i primi passi, mai da solo. Da bambino, con un fratello gemello e due sorelle, la vita quotidiana non è mai stata noiosa, senza contare i tanti cugini e parenti. La vita a Pradalunga tra parrocchia, scuola, musica, scout e sport mi piaceva. Eppure l'embrionale desiderio di cercare mi ha portato, quasi per caso, alla



Con il gemello William.



Con i fratelli William, Nicole e Aurora.



Con alcuni amici in montagna.



Il giorno della prima comunione con il parroco don Liduino Belotti.



Viaggio missionario in Cambogia.



Con i compagni di prima teologia.



Con i giovani di Pedrengo a Roma.



Con i compagni di V liceo.

soglia del seminario. Sono entrato in seminario in prima media l'11 settembre 2012, affascinato da un luogo che non solo appariva divertente e spensierato, ma trasmetteva l'anelito a qualcosa di più profondo: il segreto di una felicità ancora più gioiosa. All'inizio inconsapevolmente e poi gradualmente con più cognizione, ho imparato che la felicità non la ottieni, ma la ricevi, e la ricevi non da qualcosa che fai, ma da qualcuno. Negli anni di seminario, dalle medie alla teologia, ho via via compreso che la vita non ci è data una volta per tutte, ma che è un



dono accordato giorno per giorno: un dono del quale prendersi cura, un dono da alimentare. Nelle situazioni più aride e polverose sembra quasi che questo dono venga meno, nei deserti assolati della nostra quotidianità. Proprio per questo serve tornare alla fonte che disseta, la sorgente dalla quale tutto ha origine. Il segreto della felicità ancora più gioiosa è l'essere capaci di scendere in profondità e attingere acqua alla sorgente della salvezza, quel Qualcuno dal quale riceviamo vita giorno per giorno.
Gli anni di seminario sono stati bel-



La prima media del seminario 2012.



Sant'Evasio a Pedrengo.



Con gli educatori di Almé e don Giorgio all'Isola d'Elba.

lissimi, costellati di amicizie intense e indimenticabili, quotidianità semplice ma fraterna, esperienze significative in parrocchia (Almè, Pradalunga, Pedrengo) o in luoghi privilegiati (Fondazione Angelo Custode, Caritas...). Gli anni di formazione mi hanno insegnato consigli per una vita buona: le relazioni di amicizia sono un'oasi importante nel cammino della vita, prendersi cura dei più fragili è un'attenzione fondamentale, è importante prendersi cura di se stessi in modo integrale.

Ma il consiglio che mi si è stampato più nel cuore è che per quanti rigagnoli dissetino la vita, una sola è la fonte alla quale costantemente bisogna tornare. Nella preghiera e nel rapporto con il Signore la quotidianità riceve il suo ordine, le relazioni la loro gerarchia, il servizio il suo fine.

L'ordinazione presbiterale è la scelta di una forma di vita che mi permetta giorno dopo giorno di attingere alle "sorgenti della salvezza" e aiutare le persone affidatemi a fare altrettanto.



Don Federico a Pradalunga con il parroco e le suore.



Agnus Dei, Facciata della Basilica di San Paolo fuori le mura.



Santa Messa con il vescovo Francesco.

Solennità di San Tommaso

Si è svolta il 28 gennaio, presso la chiesa della Comunità di Teologia, la solenne celebrazione della Santa Messa in occasione della festa patronale di San Tommaso. Già la sera prima si è entrati nel clima attraverso la preghiera dei Primi Vespri, presieduta da don Massimo Epis che ci ha proposto una riflessione a partire da una frase di san Tommaso: "Ogni verità, da chiunque sia detta, viene dallo Spirito Santo." Alla celebrazione eucaristica hanno partecipato anche gli insegnanti e gli studenti dell'ITA (Istituto Teologico Affiliato). Questo nuovo ente, oltre ad essere segnato dalla presenza dei seminaristi di diverse diocesi, continua infatti ad accogliere tra i banchi anche religiose e laici che desiderano approfondire alcuni temi legati alla fede. Come ospite d'eccellenza è stato riconfermato anche quest'anno il nostro vescovo, mons. Francesco Beschi che ha richiamato l'importanza della formazione teologica all'interno del percorso di preparazione al sacerdozio. Quest'anno, oltre ai seminaristi di Pavia e Crema stabili a Bergamo, si è aggiunta la presenza della diocesi di Vigevano. Presente anche mons. Gianni Carzaniga per il saluto ufficiale dopo i molti anni di insegnamento di Diritto canonico. Al termine della Santa Messa, la giornata di festa è proseguita con un momento conviviale: il pranzo condiviso con gli studenti della scuola. Seduti insieme, seminaristi, studenti e docenti hanno potuto vivere un tempo di fraternità e conoscenza fuori dall'ambito didattico, in un clima semplice e leggero. Questo momento di convivialità ha dunque rappresentato un'occasione preziosa per rafforzare i legami tra le diverse realtà che si incontrano in seminario e per condividere insieme lo spirito della festa patronale.



Vespri presieduti da don Massimo Epis.

Diego Cortinovis, V teologia



Su un ponte di Venezia.

Venezia - Gita Teologia

Come da tradizione, dopo una lunga sessione di fatiche scolastiche, la Comunità di Teologia si permette il lusso di un viaggio culturale. Ogni anno le tappe sono diverse e quest'anno la meta è stata la "Serenissima" Venezia. Siamo partiti nel pomeriggio del 28 gennaio e, nell'arco di poche ore, siamo arrivati a destinazione. Qui siamo stati gentilmente accolti nella casa accoglienza gestita dalle suore delle Figlie di San Giuseppe. Per tutta la durata del nostro soggiorno siamo stati felicemente accompagnati da una guida: Cristina. In modo più che professionale Cristina ci ha mostrato nel complesso la bellissima città galleggiante dando attenzione particolare ai dettagli e alla fantastica storia che si cela dietro ogni monumento.
Le linee guida che ci diede il vice rettore per la visita di questa città erano: "Perdetevi!" e così abbiamo cercato di fare per obbedienza.
La prima sera ci siamo permessi di fare un giro panoramico per la città arrivando fino alla costa dove si erge il Seminario Patriarcale di Venezia.
Nei giorni seguenti abbiamo visitato molti angoli nascosti di Venezia come Chiese, quartieri, monumenti, fontane, …
Nei giorni della nostra permanenza abbiamo avuto il fantastico lusso di poter visitare la Basilica di San Marco, ma di notte. Entrare nella Basilica a Venezia è stato come immergersi in uno scrigno d'oro sospeso tra l'Oriente e l'Occidente. Non è solo una chiesa, ma un simbolo di potere, fe-



Con il patriarca mons. Francesco Moraglia.



Davanti alla Basilica di San Marco.



Santa Messa con don Roberto Donadoni.



Su una gondola.

de e ricchezza della Serenissima. Un 'opera d'arte costituita da moltissimi mosaici che, con l'effetto della luce, risalta un effetto vibrante che rende le figure come vive e realistiche.

Poi abbiamo avuto la bellissima occasione di poter far visita al Gran Teatro La Fenice che è molto più di un semplice teatro d'opera: è il simbolo stesso della resilienza di Venezia. Come l'uccello mitologico da cui prende il nome, questo teatro ha la straordinaria capacità di rinascere dalle proprie ceneri, una caratteristica che ha segnato profondamente la sua storia recente. Con un originale stile tardo Rococò rimane impresso ad un primo sguardo la magnificenza del grande lampadario centrale, fatto dai maestri artigiani di Murano.

Un grande ringraziamento va a don Roberto Donadoni, prete bergamasco che svolge il suo ministero nell'unità pastorale del patriarcato di Venezia. Egli, con premurosa cura, ci ha organizzato in modo dettagliato tutto il viaggio e ci ha anche portato a mangiare in posti più che succulenti e deliziosi. La cura che ha serbato per i suoi confratelli diocesani è stato per noi un grande esempio di accoglienza e umiltà. L'ultimo giorno, nel condividere la celebrazione della Santa Messa, ci ha regalato parole non poco indifferenti: «E se un giorno, nel vostro cammino, vi sembrerà che il campo non risponda, che la terra sia dura, che la semina sia inutile, ricordate il Vangelo del granello di senape: la vita lavora nel segreto. Il Regno di Dio cresce anche mentre dormiamo. Sta a voi rimanere seminatori: uomini che non smettono di affidare, perché credono che la speranza non è un'illusione, ma una fiducia incamminata».

Utsho Riberio, I teologia



Il ritrovo in portineria.

Perché i miei occhi hanno visto la Tua Salvezza

Il 2 febbraio le comunità del nostro seminario si sono riunite per celebrare insieme la Festa della Candelora. Il pomeriggio, dopo il momento pomeridiano dello studio, le comunità del Seminario - minore e maggiore - assieme ad alcuni nostri sacerdoti si sono ritrovate in portineria per dare inizio al momento celebrativo; il rito prevede l'accensione di un fuoco, tuttavia, a causa del maltempo, è stato deciso di iniziare al chiuso, ma comunque con il rito dell'accensione dei flambeaux. Una volta che ci siamo riuniti tutti, è iniziata la Santa Messa.

Non ho seguito molto la processione, essendo all'organo, ma, alternando il ritornello alle strofe del Cantico di Simeone, la processione è giunta nella chiesa di Tutti i Santi. La preghiera di Simeone è pronunciata appunto dal sacerdote Simeone mentre rende lode a Dio per avergli permesso di contemplare Gesù bambino, chiedendo la grazia di poter riposare nel sonno della morte poiché si è avverato quanto il Signore gli aveva preannunciato.



Il momento iniziale della Celebrazione.

Una volta che tutti i seminaristi in processione sono giunti in chiesa, la Messa è proseguita con il canto del Gloria e la lettura del Vangelo di Luca. Il brano narrava del momento della Presentazione di Gesù al tempio e dello stupore di Maria e Giuseppe al sentire le parole del sacerdote, che con aggettivi di tanta lode proclamava la grazia del loro figlio e la sua missione salvifica. Don Gustavo ha incentrato la sua riflessione sul tema dell'attesa e del sacrificio da parte del sacerdote Simeone e di Anna, lasciando spunti molto interessanti per la meditazione individuale, che ho ripreso nei giorni seguenti.

Erano diversi anni che, come seminario, non vivevamo la Festa della Candelora, visto che quasi sempre coincideva con la gita dei teologi; ho respirato una bella aria di fraternità tra noi e loro.

Matteo Messina, III liceo



I ragazzi del Seminario minore a Trento.

Alle origini dei seminari

Noi seminaristi del minore, nei giorni del 7 e 8 febbraio, abbiamo vissuto la tradizionale gita che quest'anno ha avuto come meta la città di Trento. È stata un'occasione per conoscere la storia della città, dove si è scritta la storia della Chiesa e dei seminari grazie al Concilio di Trento.
La sveglia di sabato mattina è suonata presto: verso le 6.30 per partire verso le 7 alla volta del Seminario Arcivescovile di Trento, luogo dove abbiamo alloggiato. Durante il viaggio abbiamo affidato fin da subito al Signore la nostra vacanza con la preghiera delle Lodi mattutine; non sono mancate le urla, fastidiose ma gioiose, dei ragazzi delle medie.
Siamo arrivati a Trento verso le 9.15 e, dopo esserci sistemati nel seminario, ci siamo incamminati verso il Museo della Scienza e della Natura di Trento: il MUSE. Abbiamo visitato l'intero museo a coppie, scelte dai prefetti. Questa suddivisione, composta da un ragazzo del liceo e da uno delle medie, ha permesso di creare un rapporto di fiducia dei più piccoli nei confronti dei più grandi e, viceversa, un senso di responsabilità.
Il museo è suddiviso in sette piani, ognuno dedicato a un tema specifico relativo alla scienza e alla natura. All'ultimo piano, dove si poteva ammirare un bellissimo panorama sulle montagne, abbiamo scattato una foto di gruppo. Al termine della visita siamo rientrati in seminario per il pranzo.
Nel pomeriggio abbiamo raggiunto la piazza principale della città, dove sorge il grande Duomo realizzato in stile romanico. La visita alla città seguiva lo schema dei luoghi del Concilio di Trento. Siamo partiti dal Duomo – dedicato a Sant'Alessandro e a San Vigilio – dove i prefetti hanno parlato delle fasi iniziali del Concilio di Trento. Mi ha colpito molto il baldacchino marmoreo, dove è posto l'altare maggiore e sono custodite le reliquie di San Vigilio, vescovo.
Usciti dal Duomo, abbiamo visitato il museo della Cattedrale, dove era possibile vedere quadri rappresentanti il Concilio, i santi e le storie dei dogmi. All'ultimo piano del museo erano presenti alcuni oggetti liturgici, come calici, pianete e altri strumenti legati alla liturgia, testimoni di una

storia e di una fede passata, ma non superata.
La seconda tappa del nostro itinerario tridentino è stata la Basilica di Santa Maria Maggiore, citata ancora per la sua importanza nel Concilio di Trento; all'interno abbiamo fatto una visita e onorato la Vergine Maria cantando l'antifona Ave Regina Coelorum.
Una volta rientrati in seminario, ci siamo lavati e abbiamo celebrato la Messa nella piccola cappella del seminario; a seguire, la cena a base di piatti tipici trentini, come i crauti e lo strudel. Verso le dieci abbiamo visto Trento by night e ci siamo divertiti sulle giostre.
Il giorno dopo ci siamo alzati presto, abbiamo fatto colazione e ci siamo recati in Duomo per la Messa domenicale delle ore 8.00.
Finita la celebrazione, abbiamo visitato un'altra parte della città: il museo degli Alpini, dove erano esposte molte foto riguardanti guerre e battaglie, e poi il Castello del Buonconsiglio, un maestoso castello costruito in diverse epoche. All'interno ci aspettava una guida molto preparata, che ci ha spiegato la storia del castello e ci ha fatto vedere alcune delle stanze, compresa quella delle stagioni, affrescata con rappresentazioni dei mesi e delle stagioni dell'anno.
Finita la visita al castello, siamo tornati in seminario per il pranzo e successivamente abbiamo sistemato gli spazi, per poi partire alla volta di Peschiera del Garda. Lì abbiamo visitato la cittadina e gustato un buon gelato. Siamo tornati a Bergamo stanchi, ma felici di queste giornate vissute insieme. Mi sono divertito e ho anche scoperto cose che non sapevo sul Concilio di Trento.

Samuele Perucchini, III liceo



A Peschiera del Garda.



Alcuni ragazzi di I media con il prefetto Riccardo.

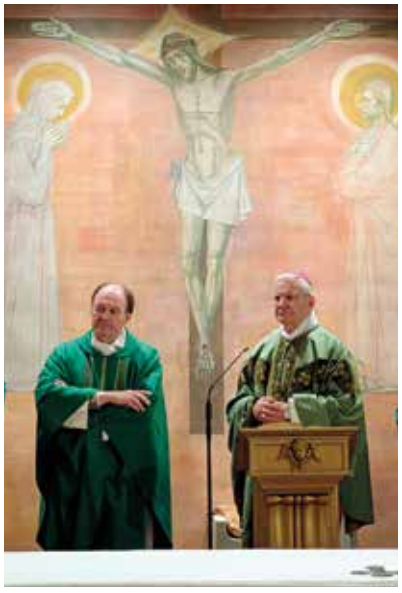


La Santa Messa presieduta dal Vescovo Francesco.

Un ospite speciale

Martedì 27 maggio, in comunità, è venuto a trovarci il vescovo Francesco. Ormai da diversi anni questa è diventata una tradizione che non può mancare nel calendario del minore e cade sempre in occasione della festa di San Giovanni Bosco (ex patrono delle medie). L'obiettivo è quello di aggiornare il nostro vescovo in merito a ciò che succede durante l'anno nel Seminario Minore. Monsignor Beschi si mostra sempre molto disponibile e interessato a questa opportunità di scambio, conoscenza e convivialità; questo lo notiamo e ci fa molto piacere.

Poco prima della Messa, la comunità delle medie lo ha accolto in portineria; questo incontro con Sua Eccellenza è molto importante per noi, non solo perché è presente il nostro vescovo, ma perché durante la Messa vengono assegnati i nuovi incarichi: i compiti che ognuno di noi riceve per far funzionare bene la comunità. Dopo la celebrazione, io e i miei due compagni di quinta abbiamo avuto l'onore di cenare con il Vescovo; è stato un bel momento di condivisione, che riesce a farci rompere un po' il ghiaccio con una figura così importante, ma allo stesso tempo così vicina a noi.



Dopo la cena, raccolti in cerchio nell'atrio liturgico della chiesa di Tutti i Santi, abbiamo passato l'ultimo momento di condivisione, durante il quale abbiamo raccontato al vescovo Francesco le attività che abbiamo vissuto dall'ultimo incontro e gli abbiamo posto le domande più creative, anche in merito alla sua vita e al suo ministero, domande che abbiamo raccolto nelle settimane precedenti. Noi ragazzi di quinta abbiamo guidato molto semplicemente la serata, scandendo i vari momenti dell'incontro.

È stata una bella opportunità di scambio, di comunione e di sostegno reciproco e, come sempre, Mons. Beschi ci ha ascoltati volentieri e ci ha offerto degli interessanti spunti di riflessione.

Giovanni Gotti, V liceo



Calcio in piazza... come una volta.

Venite e vedrete

Era il 19 febbraio, una giornata soleggiata, molto calda per essere in inverno. Tornando da scuola, ci ricordammo che saremmo dovuti andare a Bracca (un paese sperduto in montagna, però incredibilmente ancora in provincia di Bergamo). Siamo arrivati in seminario, abbiamo pranzato e siamo partiti subito dopo pranzo, non tutti insieme, perché non ci stavamo su un unico mezzo, ma eravamo divisi tra il pulmino e la macchina della prefetta Alice. Noi, sul pulmino, ci divertivamo con la musica a palla (per la gioia del prefetto abbiamo messo anche Fabio Rovazzi).
Quando siamo arrivati (un po' in ritardo), abbiamo prima fatto un momento di presentazioni generali; dopodiché abbiamo fatto quattro testimonianze: la mia, quella di Francesco, quella di Luca e quella di Pietro. In particolare, io ho raccontato della mia esperienza di primo approccio al seminario, avvenuto grazie a mia mamma, e poi della mia scelta di entrare in seminario e, infine, della bellezza di questo cammino e di quanto sia arricchente. Abbiamo fatto vedere un video sul seminario; in seguito, il prefetto ha spiegato lo stemma, la nostra vita e la sua. Dopo una veloce merenda, abbiamo fatto un gioco proposto dai prefetti, a stampo vocazionale. Dopo abbiamo cenato tutti insieme, mangiando la pizza. Infine, hanno giocato a calcio (hanno, perché io non ho giocato: non mi fa impazzire). Verso le nove e mezza abbiamo fatto una preghiera tutti insieme, in cui abbiamo letto un brano di Vangelo, quando Gesù invita i suoi discepoli a seguirlo per scoprire dove abita. È un po' come il seminario, diceva il prefetto, paragonandoci ai discepoli che abbiamo deciso di seguire Gesù da vicino; dopodiché abbiamo scritto una parola che ci colpiva nel Vangelo. Alla fine siamo partiti per tornare a casa. Mi è piaciuto, anche se è stato impegnativo portare la mia testimonianza a dei miei coetanei: ero emozionato, ma è stato bello.

Momenti di Gioco tra i nostri seminaristi e i ragazzi di Bracca.



Fausto Fadini, III media



L'installazione al minore.

Il cammino di Quaresima: "Chi trova, racconta!"

Che cosa è stato il tempo di quaresima che ci ha preparato a vivere la Pasqua? Lasciamoci illuminare da un inno quaresimale, curato dalla Comunità di Bose per la liturgia dei vespri. "Quaresima è tempo di prova", come il cammino nel deserto del popolo di Israele. La tentazione spesso ha avuto il sopravvento, la fedeltà è stata messa a dura prova, percorrendo quel "cammino nell'arida terra". Mentre si avvicinava il mercoledì delle ceneri, ci si preparava per inaugurare un tempo di conversione, per dirigere il nostro cuore al Cristo Signore, per tornare "al Dio vivente", in attesa "del giorno pasquale", l'incontro con il Risorto. Per orientare al meglio questa conversione ci siamo lasciati aiutare dai tre classici suggerimenti quaresimali: preghiera, digiuno ed elemosina. Infatti così recita l'inno: "Preghiamo assidui il Signore / la veglia accenda l'attesa / offriamo a Dio il digiuno / e il cuore capace di pianto". Proprio mentre ci si metteva nella conversione, con cuore sincero ed attento, la prova arrivava, unita alla tentazione di sottrarsi agli impegni. Si aggiungeva poi la più pericolosa e subdola tentazione, che insinuava l'inutilità degli impegni, che l'infedeltà ad essi aveva fatto ormai fallire il desiderio di conversione. È questa la tentazione che mostrava come il proprio ego potesse far breccia anche nel cammino di conversione. È il rischio di mettere al centro se stessi, le proprie conquiste penitenziali, anziché essere un mezzo per andare incontro a Cristo. L'eventuale infedeltà era un fallimento di se stessi, la misericordia qui non trovava posto. Ecco come la prova fosse davvero una faccenda seria: proprio mentre si voleva orientare a Cristo, il tentatore si insinuava dentro le trame di questo cammino. È invece lo sguardo al Signore che ci fa attraversare la prova e superare la tentazione, come recita l'inno: "In croce il Cristo ci attira". Se non siamo attratti da lui, sarà inesorabilmente il nostro io a irrompere. Al contrario il peccatore pentito riconosce in Gesù la salvezza, sempre. Con lui e verso di lui "andiamo all'incontro nuziale". Il tempo di quaresima allora non è stato solo in senso negativo tempo di tentazione, ma molto di più "tempo di grazia".

Don Luca Testa, padre spirituale di teologia



La testimonianza di don Antonio sul beato Alessandro Dordi.

Visite di missionari

In questa quaresima abbiamo ricevuto le visite di due missionari: padre Cesare Reghellin e don Antonio Caglioni.

Padre Cesare, saveriano di Schio, è venuto in qualità di visitatore delle Pontificie Opere Missionarie. È una visita che tutti i seminari diocesani ricevono "d'ufficio" ogni anno per tenere viva l'attenzione missionaria. In realtà a Bergamo non c'è rischio che questa fiamma si spenga vista la grande dedizione per la missione ad gentes della nostra diocesi. Di sacerdoti fidei donum ne passano parecchi nel nostro seminario e la quasi totalità di noi seminaristi ha vissuto esperienze missionarie, anche molto significative. Padre Cesare ha celebrato la S. Messa (condivisa anche con medie e liceo), ha mangiato con noi ed ha poi tenuto una breve e schietta conferenza sulla missionarietà e sul suo servizio pluridecennale in Colombia e poi in Mozambico.

Don Antonio Caglioni, sacerdote diocesano originario di Sovere, l'abbiamo invitato perché ci raccontasse del beato don Sandro Dordi. Don Antonio conobbe don Sandro e, dopo il suo martirio, lo sostituì temporaneamente nella parrocchia di Santa (Perù).

Entrambi gli incontri sono stati fecondi per la nostra comunità. Io li ho apprezzati particolarmente dato che la mia decisione di entrare in seminario è maturata in missione. Don Antonio lo conobbi proprio in Bolivia assistendo alla sua partenza definitiva per l'Italia. Nel suo raccontare ci ha consegnato una domanda rivolta in particolare per i compagni che andranno in Perù questa estate visitando i luoghi di don Sandro: perché Sendero Luminoso uccise proprio lui? Era uomo di giustizia, carità e fede ma non certo una delle figure chiaramente esposte contro i terroristi. Come si intreccia questa decisione con la misteriosa volontà di Dio che ha permesso per questo nostro fratello la palma dolorosa e gloriosa del martirio?

È una domanda che resta in noi, entrando nella preghiera e ravvivando il nostro desiderio di regalare – come Cristo – la vita per i fratelli.

Zeno Lugoboni, I teologia



Un momento di meditazione.

Esercizi spirituali: dammi un GRRR!

Dalla sera di mercoledì 25 febbraio alla sera di venerdì 27 febbraio, per la comunità del seminario minore, si sono svolti gli esercizi spirituali, iniziati con una riflessione del predicatore don Marco in sala TV. Questa riflessione spiegava brevemente cosa avremmo fatto in quei giorni e su cosa avremmo riflettuto durante le meditazioni.

Le riflessioni si sono basate sul tema dell'emozione della rabbia, quindi su come gestirla e su come accorgersi quando la stiamo provando. Gli esercizi si sono svolti nella comunità dove viviamo sempre e questo mi ha fatto sentire più a mio agio, perché erano luoghi familiari.

Le giornate si svolgevano più o meno così: sveglia alle 8:00, Lodi mattutine, prima meditazione, riflessione individuale e domande sul libretto/pregare; seconda meditazione con riflessione personale e domande; breve terza meditazione, pranzo e ricreazione "parlata", cioè potevamo parlare, visto che per il resto del tempo gli esercizi si svolgevano in silenzio.



Durante una celebrazione Eucaristica.

Dopo la ricreazione e le docce, abbiamo guardato il film *Pinocchio*, collegato al tema delle meditazioni. Dopo merenda sono riprese le attività con la quarta e la quinta meditazione, entrambe con momenti di riflessione personale e domande sul libretto/pregare.

Intorno alle 18:30 si pregavano i vespri e poi c'era la Messa; dopo cena c'era una pausa, ma sempre in silenzio, seguita dall'ultima meditazione con una breve riflessione, poi compieta e infine a letto, sempre in silenzio. Se devo dire la verità, tutti abbiamo fatto un po' fatica a mantenere il silenzio, ma siamo stati comunque molto bravi. Questa esperienza la rifarei, non perché la sveglia era un po' più tardi o perché si saltava scuola, ma perché si sta "face to face" con il Signore e consiglio anche agli altri di provarla in parrocchia.

Vittorio Romeo, Iª media.

Cercare e vivere il Regno di Dio

L'appuntamento degli Esercizi Spirituali è giunto anche quest'anno per la comunità del liceo, che ha trascorso tre giorni, da mercoledì 25 a sabato 28 febbraio, a Villa Plinia, nel silenzio del suggestivo paesaggio dei colli di Città Alta. A guidare noi seminaristi nella preghiera è stato don Luciano Manenti, ex rettore dell'Opera Sant'Alessandro e ora responsabile dell'IRC in curia.

Le giornate, dense di riflessione, sono state occupate principalmente dalle meditazioni e dalla preghiera personale, senza ovviamente dimenticare la Messa quotidiana e l'adorazione eucaristica, momento assai intenso e prezioso. Nelle due sere di giovedì e venerdì, dopo la preghiera del Rosario, abbiamo vissuto una veglia e una Via Crucis, lasciandoci suggestionare dal buio, che ha saputo donarci ancora piccoli "semi spirituali". Diversamente dagli anni scorsi, in cui la Parola assumeva un ruolo centrale, talvolta in senso "esclusivo", don Luciano ci ha proposto un percorso a partire dall'attualità, dalle scoperte e dalla vita in parrocchia, per giungere a spiegare il ruolo centrale che la Fede, sviluppata nelle varie vocazioni, ha nella vita di ogni cristiano. Spunti che, per chi ha una scelta imminente davanti a sé, come per chi si trova in un momento di crisi (non per forza in senso negativo) nella propria vita, nonostante la loro semplicità, sono davvero preziosi.

Il silenzio continuato, sebbene possa sembrare la parte più difficile dell'esperienza, ne diventa spesso anche la particolarità più decisiva. Il Signore ha molto da dirci, e poter prendersi un tempo dall'ordinaria frenesia, per lasciarsi consigliare, va riconosciuto come un grandissimo dono, di cui tutti noi siamo grati. Apice degli Esercizi è stata sicuramente la condivisione relativa al nostro cammino durante le tre giornate, che siamo stati chiamati a portare davanti ai nostri compagni il sabato mattina, al termine dell'ultima meditazione. Nell'ascolto reciproco Egli decide di donarsi a noi ancora una volta, e nel saper accogliere le parole degli altri ci dona ancora la possibilità di costruire comunità.

Davide Mora, V liceo



I teologi con padre Emanuele.

Gesù incontra la nostra umanità nel vangelo di Giovanni

Dalla sera del primo marzo fino alla cena del quattro marzo, la comunità di teologia ha vissuto gli esercizi spirituali, un tempo intenso di preghiera, silenzio e ascolto, pensato per sostare alla presenza del Signore e lasciarsi interrogare dalla sua Parola.

A guidare e predicare gli esercizi è stato padre Emanuele Marigliano, priore del monastero cistercense di Pra'd Mill, un monastero situato a Barge, immerso nella suggestiva Valle Infernotto, in provincia di Cuneo. La sua esperienza monastica ha offerto alla comunità uno stile semplice ma incisivo, capace di condurre ciascuno a un incontro personale con Dio.

Il titolo scelto è stato: "Gesù incontra la nostra umanità nel Vangelo di Giovanni". Un tema che ha orientato ogni meditazione, mettendo al centro non solo i racconti evangelici, ma il dinamismo stesso dell'incontro.

Anzitutto l'incontro tra Gesù e i primi discepoli: uno sguardo che chiama e si manifesta un Dio che non impone, ma invita e suscita il desiderio, per arrivare alle nozze di Cana dove la quotidianità di una festa diventa il luogo di una rivelazione.

Il secondo giorno si apre con una meditazione sull'incontro con Nicodemo e l'episodio del cieco nato: entrambi intraprendono un cammino progressivo di fede fino a riconoscerlo come Signore.

Infine, l'ultimo giorno è iniziato con una riflessione sull'incontro con Marta, Maria e Lazzaro, nel momento drammatico della malattia e della morte fino all'incontro con il Risorto che ha coronato il cammino degli esercizi: l'esperienza dei discepoli che vengono raggiunti da una presenza che dona pace e rinnova la missione.

Sei incontri, dunque, e sei spunti di preghiera personale. Ogni meditazione ha offerto alla comunità non solo contenuti teologici, ma soprattutto occasioni concrete per rileggere la propria storia alla luce del Vangelo.

Davide Bonzi, III teologia



La squadra delle medie.



La squadra del Liceo.

Gareggiate nello stimarvi a vicenda

Sabati 7 marzo si sono tenute le Seminariadi: il torneo di calcio dei seminari minori del Nord Italia; quel giorno eravamo presenti noi di Bergamo, Brescia, Treviso e Verona. Noi del seminario di Bergamo avevamo due squadre: una delle medie e una del liceo.

La giornata è iniziata presto, con una sveglia carica di entusiasmo nonostante l'orario, e il viaggio verso il campo è stato pieno di chiacchiere e risate. Sul pulmino abbiamo anche pregato insieme le Lodi, affidando al Signore la giornata che ci aspettava.

Le partite sono state belle e molto combattute, e momenti di nervosismo non sono mancati. Però, grazie agli incoraggiamenti dei genitori e dei prefetti, siamo riusciti a divertirci e a vivere la giornata in amicizia. Sia all'inizio che alla fine del torneto abbiamo ringraziato il Signore con una preghiera, e alla fine c'è stata la Messa presieduta dal Vicario generale della diocesi di Brescia.

Un momento molto bello è stato il pranzo: ci siamo seduti tra di noi, ma è stato emozionante vedere tanti ragazzi dei seminari insieme. Il momento più "triste" è stato quello delle premiazioni: noi delle medie siamo arrivati quinti, mentre i ragazzi del liceo sono arrivati secondi. Abbiamo comunque alzato la coppa perche tutte le squadre sono state premiate, ma a vincere il primo posto sono stati i ragazzi di Verona; come l'anno scorso.

Anche il viaggio di ritorno è stato speciale: di nuovo sul pulmino, abbiamo cantato, chiacchierato e pregato le Lodi, riflettendo sulla giornata e ringraziando per le amicizie e i momenti vissuti insieme.

Quella delle Seminariadi è stata una giornata faticosa ma divertente, dove abbiamo giocato a calcio, fatto nuove amicizie e condiviso piccoli momenti di fede, con la gioia di stare insieme e di condividere i vari cammini nei seminari minori.

Andrea Acerbis, III media



I giovani che hanno partecipato agli esercizi spirituali.

Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena

Esercizi spirituali adolescenti e giovani, 13-15 marzo

Inizia tutto da una locandina, da un invito di un amico oppure da un post sui social, visto quasi per caso. La proposta è chiara: esercizi spirituali, 13-14-15 marzo! C'è chi a prima vista ha tutto chiaro e non vede l'ora di partecipare, chi cestina subito l'idea e chi invece resta incuriosito, ma senza aver del tutto compreso di cosa si tratti. Il risultato di questa centrifuga di reazioni è semplice: centotrenta ragazzi tra giovani e adolescenti che anche quest'anno si sono lasciati coinvolgere in questa esperienza senza mezze misure: silenzio, preghiera, meditazione e intimità col Signore. Impegnativo? Sì, ma questi ragazzi ci hanno mostrato di aver capito che solo le cose impegnative sanno offrire un'opportunità unica per approfondire e gustare a pieno la compagnia del Signore.

Si parte! Location: seminario di Bergamo. Venerdì sera il tutto è iniziato con il gruppo dei giovani. Chi con voglia, chi con curiosità, chi con un pizzico di agitazione. Giusto il tempo del benvenuto e di un'introduzione, per poi immergersi nel silenzio.

Sono state le lodi mattutine presiedute dal vescovo Francesco a dare il via al giorno successivo, insieme alle prime meditazioni guidate da don Glauco. Da subito si è respirato un clima di serietà, di silenzio e di preghiera da parte di tutti. Il sabato è poi proseguito con il pranzo in silenzio

e il rosario itinerante. Nel frattempo che i giovani proseguivano con la meditazione pomeridiana, la liturgia penitenziale e infine le confessioni, nel palazzo Bianconi sono stati accolti i trenta adolescenti che, carichi ed entusiasti, si sono aggiunti per iniziare i loro esercizi spirituali, guidati da don Mattia Magoni. In questi giorni i giovani si sono lasciati guidare dai temi *promettere, provvedere, liberare, mandare, amare,* mentre gli adolescenti sono stati provocati sul tema della vocazione: quattro personaggi biblici (Samuele, il giovane ricco, Davide e infine Maria) li hanno spinti a riflettere e pregare su come essere capaci di dire di sì con prontezza al Signore.

Il sabato sera si è concluso con una veglia itinerante sul tema della "perfetta letizia", seguita dalla proposta dell'adorazione eucaristica notturna a cui i giovani e gli adolescenti hanno aderito con entusiasmo e profondità. La domenica è poi proseguita con le restanti meditazioni, la condivisione finale a piccoli gruppi e infine la messa conclusiva presieduta dal vicario generale don Davide Pelucchi, che ha introdotto la messa dicendo: "Il 21 marzo inizierà la primavera, ma guardandovi così numerosi, direi che la primavera è sbocciata in anticipo". Dopo la foto di gruppo finale, ciascuno ha ripreso i propri bagagli ed è tornato alla vita di tutti i giorni. Eppure quei semi gettati nelle storie di ciascuno di questi ragazzi e ragazze metteranno presto o tardi radici, secondo i tempi e i modi offerti dal Signore. Infatti: «Il Regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa». (Mc 4,26-27).

Luca Marchesi, III teologia



L'adorazione notturna.



Santa Messa presieduta dal vicario generale.



Un momento delle meditazioni.



Un momento del ritrovo.

Raduno ex seminaristi

Sabato 7 marzo si è tenuto il 4° raduno degli ex-seminaristi: sono stati invitati tutti coloro che qui hanno trascorso un pezzetto del loro percorso di crescita – dalle medie alla teologia, passando per gli anni del liceo. Anche chi in seminario c'è stato solo un anno, chi oggi è prete, chi al termine del suo personale cammino ha intrapreso altre strade: insomma, tutti coloro che hanno custodito un po' di ricordi e di sana nostalgia per quanto vissuto in questo posto. Per qualcuno è stata anche l'occasione di tornarci dopo tanti anni. Per altri è stato il momento in cui portare i figli a scoprire il seminario. Per tutti è stata un'opportunità di festa, di ritrovo e di condivisione.

Il programma del pomeriggio è stato volutamente molto scarno, frutto di quanto collaudato e consolidato negli anni: saluti iniziali, giro di alcuni ambienti per lasciare spazio allo scambio, merenda insieme e preghiera. L'idea è che questo luogo e quanto qui sperimentato parli da sé, e che sia bello che ciascuno possa anche raccontare ad altri quanto torna alla memoria. In tutto gli "ex" presenti sono stati un'ottantina; con le mogli e i figli siamo arrivati a 150 persone: forse non tantissimi, ma sicuramente entusiasti e contenti.

Il pomeriggio si è aperto con il racconto di don Gianni Gualini, don Filippo Tomaselli e don Stefano Siquilberti, gli ultimi vocazionisti del seminario nonché direttori dell'Opera Barbarigo, che hanno permesso di creare il clima e di ritessere le fila con la proposta vocazionale attuale. Sullo sfondo del ritrovo di quest'anno, infatti, c'è stato il 400° anniversario della nascita di San Gregorio Barbarigo e il 100° della fondazione dell'Opera che ne porta il nome, istituita per raccontare e diffondere nelle parrocchie la proposta del seminario. Anche questa iniziativa si inserisce nel solco della fecondità messa in campo in questi cento anni di sensibilizzazione vocazionale: gli occhi di chi è passato qui, quando ritornano in seminario, brillano di una luce e di un'emozione che testimonia da sé la bellezza di essere parte di questa esperienza.

Don Mattia Magoni



Don Gianni Gualini, don Filippo Tomaselli e don Stefano Siquilberti.



La processione giunge in Cattedrale.

Osanna al figlio di David, osanna al Redentore

Come da tradizione, noi ragazzi del Seminario minore, invece di tornare a casa come ogni fine settimana, sabato 28 e domenica 29 marzo siamo rimasti in seminario per la classica “fermata” nella festa della Domenica delle Palme.
Il fine settimana in seminario ha avuto inizio venerdì sera con il momento, molto bello, della veglia itinerante per il seminario preparata da don Tiziano. Questo momento di preghiera ha dato avvio al momento di ritiro che è continuato il giorno dopo, sabato 28, con dei momenti di silenzio divisi per comunità (medie e liceo). I due ritiri distinti sono stati molto preziosi per pregare, riflettere ed entrare preparati nei giorni santi e celebrare con gioia la Pasqua del Signore.
Entrambi i ritiri erano articolati in tre meditazioni, durante le quali abbiamo riflettuto sulla nostra vita, sul nostro rapporto con le persone che ci circondano e sul nostro rapporto con il Signore, lasciandoci guidare dai brani di Vangelo che narrano la passione di Cristo.
Verso mezzogiorno abbiamo celebrato la Messa conclusiva, occasione per affidare al Signore tutto ciò che avevamo meditato; durante la celebrazione i nostri compagni di quinta liceo - Davide, Giovanni e Pietro - hanno compiuto il tradizionale gesto della lavanda dei piedi... È sempre un momento emozionante e atteso, che segna un po’ il loro passaggio finale nella comunità.
Dopo un pomeriggio di studio e i Primi Vespri delle Palme abbiamo “riscattato” il nostro regalo di Santa Lucia: un’ESCAPE ROOM a Cavernago. Quella dell’Escape Room - proprio per le caratteristiche che ha - è sempre un’occasione per fare gioco di squadra, cercando di affrontare tutte le prove e lavorare insieme per riuscire a scappare dalla stanza in 60 minuti; la mia, in particolare, aveva il tema della centrale di Chernobyl.
Domenica mattina, dopo aver celebrato le Lodi solenni, verso le 9.30 ci siamo recati nella chiesa di Sant’Agata nel Carmine per iniziare, insieme, la pro-



Alcuni scatti del pomeriggio di gioco.



Di necessità virtu.

cessione verso la cattedrale insieme al vescovo Francesco, percorrendo le vie di Città Alta.
Dopo la celebrazione, insieme ai nostri genitori, ci siamo recati in episcopio per il tradizionale lancio delle caramelle insieme ai due diaconi che tra pochi mesi diventeranno sacerdoti. Il vescovo, prima del momento, ci ha raccontato una simpatica storia sull'asino che Gesù cavalcò per entrare a Gerusalemme; una volta rientrati in seminario abbiamo pranzato tutti insieme.
Subito dopo il pranzo si è svolta la tradizionale "Marcia Longa": la tradizionale corsa - non competitiva - che ogni anno si fa in questa occasione. Alcuni ragazzi sono più competitivi, vivendola come una vera e propria competizione e completando il giro nel minor tempo possibile.
Al termine della Marcia Longa abbiamo vissuto un ultimo momento più libero, durante il quale molti di noi si sono ritrovati nel campo da calcio per giocare una partita appassionante sotto il sole.
La Domenica delle Palme è sempre un bellissimo momento comunitario e un'occasione preziosa per vivere qualcosa di diverso insieme alle proprie famiglie e alla comunità del Seminario minore. Al termine della giornata, nonostante la stanchezza, ognuno di noi era felice di aver vissuto una giornata così intensa e indimenticabile.

Mattia Raveglia, III liceo







In arrivo al monastero di Astino .

Pellegrinaggio a Fontanella

Lunedì 30 marzo, terminate le lezioni di teologia sui banchi di scuola ci siamo messi in cammino verso una meta ben nota. Tradizionalmente la nostra comunità il lunedì santo vive il pellegrinaggio a Fontanella. È uno di quei pochi appuntamenti che fanno parte di una consuetudine sedimentata in tanti anni. Sono date fisse che costellano il nostro calendario annuale. Determinano un prima e un dopo.

Per alcuni è la prima volta, per altri l'ultima di una serie. I luoghi, il percorso e le tappe acquisiscono aneddoti o fatti che ogni anno si ricordano puntualmente e rendono il cammino familiare. Nel tragitto ci ha accompagnato un santo caro a molti: Francesco d'Assisi ha dato il ritmo ai nostri passi. I due diaconi, don Federico e don Andrea hanno aperto il cammino con la lavanda dei piedi nel monastero di Astino. L'abbassamento che il poverello d'Assisi visse nell'incontro con i lebbrosi "quando era nei peccati" è stato concretizzato nel gesto che Gesù stesso fece a ridosso dell'ultima cena. E così tra chiacchierate informali e momenti di riflessione, tra tratti di silenzio e preghiera abbiamo raggiunto la suggestiva abbazia di Fontanella. Lì il vescovo Francesco ci attendeva per concludere con noi il pellegrinaggio, celebrare la messa e condividere il momento conviviale della cena.

Quest'anno ci ha accompagnato per tutto il tragitto un ospite inusuale. Un vento fresco, forte e continuo. Uno di quei venti primaverili che ripuliscono l'aria, la rendono nitida. Che riempiono i polmoni di aria pungente. Uno di quei venti anche a tratti fastidioso, perché incessante. Questa compagnia così insolita nelle nostre zone è stata provvidenziale. È chiara e immediata l'immagine del vento utilizzata nella Scrittura. I riferimenti della metafora, poi, interpellano la creatività di ognuno. Entrando nella Settimana Santa, quella settimana autentica per noi cristiani, credo che non poteva esserci compagnia migliore.

Matteo Gandolfi, III teologia

SUFFRAGI ANNUALI

Averara Teresa per def.ti di famiglia (Mozzo)
Testa Dolores per def.ti Testa Erminio e Pinotti Alessandra (Osio Sopra)
Pedruzzi Camilla per def.ti di famiglia (OsioSotto);
Casati Gianluigi per def.ti di Famiglia (Villasola)
Arnoldi Brugali Laura per def.ti Brugali Mario e Manuel (Osio Sopra);
Arnoldi Brugali Laura per def.ti Arnoldi Giacomo, Angela e Santina (Osio Sopra);
Brescianini don Gianluca per def.ti Brescianini Rita e Giovanni (Villongo)

SUFFRAGI PERPETUI

Biffi Chiara per def.ta Previtali Adriana (Osio Sopra);
Previtali Alessandra per def.ta Previtali Graziella (Osio Sopra);
Locatelli Anna per def.ti di famiglia (Bonate Sotto);
Patelli Olga per def.ti di famiglia (Bergamo);
Marciali Antonia per def.ti Marciali, Invernici, Lava, Zucchetti e Morelli (Osio Sotto);
Marciali Antonia per def,ti di Famiglia (Osio Sotto);
Gaiti Daniele e Pezzoli Carmen per def.ti di famiglia (Villa d'Ogna);
Bagini Pasqua per def.ti Bagini e Riceputi (Carona);
Mori Donatella per def.ti fam. Mori Fiorani (Seriate);

Per rinnovare l'abbonamento ad Alere

Tramite cedolino postale oppure tramite bonifico

IBAN IT 51 I 05034 11121 000000046009
c/o BANCO BPM - sede di BERGAMO (04001) - SWIFTBAPPIT21AA1
Intestato a:
SEMINARIO VESCOVILE GIOVANNI XXIII "Opera San Gregorio Barbarigo"

Per qualsiasi informazione contattare la segreteria di Alere all'indirizzo: *opera.barbarigo@seminario.bg.it*

